

amm



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

4 luglio-settembre 2018
Anno XLIX

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

Coltivare l'alleanza con la terra

«**L'**arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l'umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi meteorologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture, e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Le stesse storie narrate da tanti migranti, che giungono nel nostro paese chiedendo accoglienza, parlano di fenomeni inediti che colpiscono – in modo spesso anche più drammatico – aree molto distanti del pianeta. Né il cambiamento climatico è l'unica minaccia legata alla crisi socio-ambientale: si pensi all'inquinamento diffuso e ai drammi che talvolta esso porta con sé.

Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione... Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* invita però a non cedere alla rassegnazione. C'è negli esseri umani "una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori" (LS 205).

Ecco, allora, che lo sguardo preoccupato dovrà farsi attiva opera di prevenzione. Si tratterà, da un lato, di proteggere città e campagne con serie misure di

adattamento, in grado di favorire la resilienza di fronte ad eventi estremi. Si tratterà, però, soprattutto, di promuovere un'azione di mitigazione, che contribuisca a contenere i fattori che li determinano. Particolare rilievo avrà in tal senso la Conferenza internazionale COP 24 (a Katowice, Polonia) nel dicembre 2018: l'occasione per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate tre anni fa dalla COP 21, a Parigi. Sarà importante che l'Italia svolga un ruolo attivo e lungimirante in tale contesto, proponendo impegni realistici ed ambiziosi per l'azione della comunità internazionale. Il criterio sarà quello di un bene comune inteso in prospettiva ampia, ad includere le generazioni future e tutte le creature.

Ma la sfida non interessa solo l'economia e la politica... Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni.

Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: "la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita" (LS 225).

È una sfida che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio. È importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal "Vangelo della creazione".

Dal Messaggio della Conferenza Episcopale italiana per la Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

Preghiera per la nostra terra

**Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo
come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.**

**O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo depreliamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.**

**Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.**

**Insegnaci a scoprire
il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo
profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino
verso la tua luce infinita.**

**Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore,
nella nostra lotta per la giustizia,
l'amore e la pace.**

Papa Francesco



«Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi
e ogni essere vivente che è con voi,
per tutte le generazioni future»

(Gen. 9, 12)

**1 SETTEMBRE 2018
GIORNATA NAZIONALE
PER LA CUSTODIA
DEL CREATO**

Con uno sguardo al futuro

La mobilità umana è un tema di grande attualità, che si può decidere di affrontare con uno sguardo rivolto al passato secondo schemi di sovranità nazionale che non sanno guardare oltre i confini e programmano il futuro dall'interno di Stati fortificati e apparentemente sicuri, in cui l'orizzonte è precluso da muri ed è tagliato da un filo spinato. Pensiamo in questo senso alle politiche sulle migrazioni di alcuni Stati dell'Europa, che vengono a volte indicate come faro per guidare gli orientamenti delle politiche future, ma che più verosimilmente andrebbero viste come il canto delle sirene che incanta i naviganti. Talvolta anche da questa prospettiva di sovranità escludente, se si è un po' più realisti, si intuisce la complessità della questione. Anche se come chiave si usa solo l'utilità per i paesi di arrivo, si riesce perlomeno a considerare le migrazioni in termini temporali con un prima, un adesso e un dopo, in termini fisici come una concatenazione di stati, con Paesi di partenza, transito, arrivo e di residenza attuale e anche in termini di cause profonde e ingiuste, frammiste a interessi nazionali trasversali con tutto quello che essi comportano. Ma il punto di vista è sempre dall'interno e lo sguardo è impaurito e non sa alzarsi in un susulto di umanità.

Oppure si può decidere di guardare alle migrazioni con lo sguardo rivolto al futuro, cogliendo la carica di novità, creatività e fantasia che esse portano con sé. In questo caso il punto di vista è quello delle persone che migrano, sono i loro occhi, i loro desideri, le loro speranze e le loro fatiche, ma soprattutto i loro diritti, diritti universali

Sul tema migrazioni e accoglienza bisogna cambiare prospettiva. Accogliere i migranti senza porre preclusioni di principio o ideologiche risana, perché apre un orizzonte di giustizia a cui noi con ottusa caparbia contrapponiamo frontiere di pregiudizio.

e inalienabili dell'uomo, di ciascun uomo e donna, diritti che viaggiano con le persone e che non possono infrangersi alle frontiere degli Stati. Questo modo di vedere le migrazioni a partire dai migranti ci fa sorprendentemente scoprire che a migrare siamo tutti, a tutte le latitudini: anche noi qui e adesso, non solo europei e italiani di ieri, ma anche europei e italiani di oggi, in quella circolarità che interessa tutti in uscita e in entrata in ogni paese del mondo. Una prospettiva che ci ricorda la bellezza di andare verso un altrove, ma anche la faticosa scelta che spesso riguarda molti di noi, soprattutto giovani che cercano un futuro migliore. Migrare ci ricorda anche la nostra ap-

partenza alla casa comune di cui siamo cittadini e per la quale è richiesta la nostra partecipazione responsabile, da cittadini del mondo. Tra queste migrazioni ci sono poi quelle forzate in cui la libertà di restare viene compromessa da guerre, persecuzioni, cambiamenti climatici e la costrizione a migrare spesso si scontra con le politiche di accoglienza di Stati ricchi che non vedono più nell'ospitalità un valore fondante, ma addirittura la capitolazione dell'unità, dell'identità del Paese. I migranti forzati che hanno perso il diritto a restare, vivono la sofferenza del mettersi in viaggio verso l'ignoto e cercano accoglienza. Essi, che nella loro vita portano i segni di frontiere di ogni tipo – culturali, religiose e sociali – che dividono il mondo, ci parlano di un desiderio di pace, di una ricerca di pace, di un desiderio di un mondo che, ferito a vari livelli, ha bisogno del risanante contributo di artigiani di pace e di lottatori di speranza. Ecco allora che accoglierli senza porre preclusioni di principio o ideologiche risana, perché apre un orizzonte di giustizia a cui noi con ottusa caparbia contrapponiamo frontiere di pregiudizio.

p. Camillo Ripamonti
Presidente Centro Astalli - JRS Italy



Intenzioni di preghiera

Perché i giovani del continente africano abbiano accesso all'educazione e al lavoro nel proprio paese.

Umano, humus, umile...

Enrico è un giovane che ha scelto di dedicarsi ad un progetto agricolo che include l'aspetto sociale di lavoro con persone svantaggiate...

Lo abbiamo incontrato ad una serata sull'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco. Della sua testimonianza colpisce la visione "nuova" della terra, totalmente altra rispetto a quella dello sfruttamento selvaggio che crea distruzione nel creato, disuguaglianze e disgregazione nella famiglia umana. Proprio in linea con il messaggio centrale della "Laudato si'": "Tutto è connesso... esiste uno stretto legame tra l'uomo, la natura, l'ambiente"

Umano, *humus*, umile: tre parole che racchiudono l'essenza della relazione tra l'umanità e la terra. È umile l'essere umano che la lavora rispettandola e ringraziandola; lo è di più la terra, l'*humus*, che generosamente dona abbondanza e salute a chi se ne prende cura. Terra viva, fertile, che racchiude in sé tutta la memoria microbiologica per rigenerare suoli degradati e sterili. Mi fa sentire piccolo il pensare che in un cucchiaino di humus ci sono circa 6 miliardi di microrganismi, quasi quanti gli esseri umani nell'intero pianeta: il micro ed il macrocosmo si incontrano ricordandoci che siamo tutti manifestazione del creato; dal più piccolo batterio alla più estesa galassia, siamo tutti in qualche modo interconnessi.

Fin da piccolo amavo quell'odore di bosco che si respira appena smette di piovere; solo recentemente ho scoperto che proviene dalla geosmina, una sostanza chimica rilasciata nella terra da alcuni microrganismi quando muoiono. Scoperte come questa mi emozionano e mi entusiasmano pensando a ciò che succede invisibilmente nel sottosuolo: un tripudio di simbiosi, di scambi di nutrienti e d'informazioni, tutto con l'umile scopo di preservare la vita e di instaurare un equilibrio in questa enorme comunità.

La Madre Terra, *Pachamama*, come la chiamano in Sud America, dona generosamente a chi sa apprezzare i suoi frutti e i suoi insegnamenti, e noi, come singoli e come comunità, dobbiamo riconoscerci responsabili nei confronti di questa casa comune.

Fin da adolescente nutrivo rispetto e ammirazione per la natura e provavo un senso di rabbia e di frustrazione per l'atteggiamento distruttivo dell'uomo nei suoi confronti. Poi, quando ho capito l'immenso potenziale di rigenerazione del pianeta terra, ho ripreso fiducia. La terra fa il suo percorso e noi abbiamo il potenziale necessario per lavorare e vivere assieme a lei.

Mi sono diplomato in agraria nel 2007. La scuola organizzava degli stage presso aziende agricole, così durante un'estate ho potuto fare esperienza all'agriturismo "Cà dell'Agata", nel mio paese. Là mi sono reso conto come sia duro il lavoro nei campi, sotto il sole d'estate, ma anche come il raccogliere i frutti della terra, coltivati con tanta passione e dedizione, sia una delle più grandi soddisfazioni.

Finita la scuola ho lavorato per tre mesi in catena di produzione e confezionamento. Sperimentando questa modalità di lavoro alienante, è cresciuta in me la volontà di vivere in mezzo alla natura e di andarmene dall'Italia. Così ho aderito ad un progetto di volontariato (Sunseed Desert Technology) in cui persone da tutto il mondo vivono in comunità ricercando e sperimentando modelli di vita sostenibile, nel sud-est della Spagna. Dopo due mesi di volontariato mi fu offerto un lavoro come coordinatore del progetto di orticoltura biologica. È stata una delle esperienze più significative della mia vita. Mi resi conto che un'altra vita è possibile e che il mio desiderio era pro-



prio quello di vivere in condivisione con altre persone in un ambiente naturale, coltivando in proprio la maggior parte del cibo. Dopo due anni è arrivata la chiamata a oltrepassare l'oceano e ad entrare in contatto con comunità indigene in Messico. Là mi sono trovato subito di fronte ai contrasti incredibili di un paese di una bellezza mozzafiato e dagli shock culturali impressionanti.

In Messico ho vissuto per cinque anni, a 2500 metri di altezza, in mezzo a boschi di pini e querce, in un paesino, San Sebastian Rio Hondo, che mi ha accolto subito come se fossi tornato a casa, dove ho trovato persone solari ed accoglienti, dallo sguardo sincero e gentile.

Qui, assieme ad amici – che, più ancora che amici, sono stati sorelle e fratelli di cuore – abbiamo dato vita al progetto Ecovillananda, in cui saperi ancestrali indigeni si fondono con il pensiero occidentale. Nel corso di questi anni sono nate una scuola materna ed elementare "Montessori", una cooperativa di donne tessitrici, un progetto agricolo di orticoltura sociale e familiare, una clinica di veterinaria, ma soprattutto si è creato dentro di me il senso del sognare e creare assieme, di appartenenza e di comunità, e il desiderio, tornando in Italia, di tradurre questi valori nel mio lavoro.

Al mio ritorno ho iniziato quasi subito a lavorare nella "Fattoria sociale La Costa": per me il primo approccio ad un'agricoltura sociale assieme a ragazzi con disabilità ed è stato subito un insegnamento. Poi, dopo quasi tre anni, un nuovo inizio: a gennaio 2018, con la Cooperativa "Entropia", a Santorso VI, è iniziato un percorso per creare un progetto di agricoltura naturale (ortaggi e frutta) con l'inserimento di persone con problemi psichiatrici e richiedenti asilo politico e protezione internazionale.

Il sogno è di creare un progetto dove l'agricoltura sia rigenerativa per la terra, le persone e l'ecosistema. Sempre più mi rendo conto che curando la terra, curiamo anche noi stessi.

Sempre più giovani, oggi, si avvicinano alla terra, con passione e voglia di prendersene cura, creando progetti economicamente e localmente attivi che danno speranza a questo territorio; e a me personalmente fiorisce una speranza per il pianeta e l'umanità. Sento che la Terra ci ringrazia!.



AFRICA

Mali / Crisi umanitaria: la gente fugge per mancanza d'acqua, siccità e malnutrizione

Nel Nord del Mali la crisi umanitaria si aggrava. A denunciarlo è un dossier pubblicato da "Lvía", Ong italiana di ispirazione cristiana. «La gente continua a fuggire» spiega Ousmane Ag Hamatou, tuareg, coordinatore delle attività di "Lvía" in Mali. «Attualmente 144.000 maliani sono rifugiati in Niger, Mauritania e Burkina Faso. A questi si aggiungono 52.000 sfollati che hanno cercato sicurezza nel Sud del Paese. Come Ong stiamo lavorando per creare le condizioni affinché queste persone possano tornare a casa». La Ong è riuscita a far rientrare 200 famiglie garantendo loro aiuti per ricominciare un'attività economica.



Nella regione di Gao anche l'acqua è un problema. Il Niger è il corso d'acqua più grande che finora ha alimentato i pozzi dei quali si serviva la popolazione locale. I combattimenti hanno però distrutto molti di questi pozzi che sono stati così abbandonati. Così oggi solo il 28% della popolazione ha accesso a fonti idriche sicure, meno di una persona su tre. Oltre all'acqua manca anche il cibo. Attualmente sono 274.000 i bambini gravemente denutriti e 582.000 i bambini colpiti da malnutrizione moderata. Già ora il tasso di malnutrizione acuta severa è sopra il 10%, ben sopra i limiti di allerta. La carenza tenderà a peggiorare nei prossimi mesi. Secondo le previsioni, da giugno ad agosto più di 4,3 milioni di persone (una su quattro) dovranno fare i conti con carenze alimentari a causa di carenze dei raccolti. «Nella regione di Gao, così come in tutto il Sahel, le crisi più ricorrenti sono quelle dovute alla siccità e ad annate di scarsa produzione agricola. Per fronteggiare questa situazione, sosteniamo gli agricoltori e i pastori per evitare che si indebitino, siano costretti a vendere gli animali o a mandare i giovani a lavorare in città o all'estero». (Agenzia Fides)

AMERICA

Il Movimento cattolico mondiale per il clima: uno stile di vita ecosostenibile secondo la Laudato si'



Sensibilizzare le coscienze all'interno della comunità cattolica sull'urgenza di mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici; stimolare la conversione a una vita centrata sul Vangelo, che include il rapporto con Dio, con i fratelli e con tutta la creazione; far sentire la voce della comunità cattolica nei grandi consessi internazionali: è questa la missione del Movimento cattolico mondiale per il clima (GCCM), che riunisce oltre 300 istituzioni cattoliche (la metà delle quali nelle Americhe) ispirate alla dottrina della Chiesa, in particolare all'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'".

Il GCCM è nato dall'idea di Tomás Insúa, un ricercatore argentino ad Harvard, preoccupato per la quasi totale assenza della comunità cattolica (eccetto francescani e gesuiti) nei fori internazionali del settore. In una visita al suo paese, nel 2014 Insúa incontrò la Commissione per i laici della Conferenza episcopale e la Rete argentina del laicato. Dopo tali conversazioni, vi furono contatti con il Movimento per il clima già presente negli USA e in altri paesi e così, con l'avallo dei Vescovi, anche il laicato argentino aderì al Movimento. La rete ha lavorato intensamente nelle ultime conferenze mondiali sui cambiamenti climatici e ha invitato le istituzioni cattoliche a rifiutare contributi finanziari di aziende petrolifere, preferendo quelli di aziende che usano energie pulite. (Agenzia Fides)



EUROPA

Italia Uscire dalla paura

«Servono comunità accoglienti che siano segno e lievito di una società plurale», scrivono i vescovi italiani, che annunciano per il 2019 un Meeting delle realtà che si fanno carico dei migranti. Occorre «avviare processi educativi che vadano al di là dell'emergenza, verso l'edificazione di comunità accoglienti capaci di essere "segno" e "lievito" di una società plurale costruita sulla fraternità e sul rispetto dei diritti inalienabili di ogni persona». A chiederlo sono i vescovi che nella lettera "Comunità accoglienti, uscire dalla paura" invitano le comunità cristiane a «leggere le migrazioni come "segno dei tempi"».

Questo, scrive la Commissione episcopale per le migrazioni della Cei: «richiede innanzitutto uno sguardo profondo, uno sguardo capace di andare oltre letture superficiali o di comodo, uno sguardo che vada "più lontano" e cerchi di individuare il perché del fenomeno». A partire da «un linguaggio che non giudica e discrimina prima ancora di incontrare». «Le paure – affermano i vescovi – si possono vincere solo nell'incontro con l'altro e nell'intrecciare una relazione. È un cammino esigente e a volte faticoso a cui le nostre comunità non possono sottrarsi, ne va della nostra testimonianza evangelica», come «sanno bene quelle comunità e parrocchie che in questi anni hanno deciso in vario modo di accogliere».

Proprio alle "realtà di accoglienza" sarà dedicato un Meeting che si terrà nei primi mesi del prossimo anno». (liberidipartireliberidirestore.it).



Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane. "Animazione Missionaria" c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restiglian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia